

MALATTIE INFETTIVE E RESISTENZE MICROBICHE

Malattie infettive da decenni sotto controllo che tornano a essere una minaccia temibile; procedure chirurgiche anche banali che mettono a rischio la vita dei pazienti; medici disarmati di fronte a un'ampia gamma di infezioni, tra cui quelle della pelle, delle vie urinarie o respiratorie. È lo scenario che potrebbe delinearsi a causa della crescente diffusione di batteri resistenti, in grado di difendersi e sopravvivere alle terapie antibiotiche. Le misure indispensabili per arginare questo fenomeno? Rigorosi protocolli di igiene e attuazione di una stewardship antibiotica contro l'abuso di questi farmaci negli ospedali e nella comunità, accompagnati da incentivi alla ricerca: questi i punti cruciali secondo quanto emerge dalle risposte degli interlocutori di questo dossier.

Ricerca e innovazione: la chiave di volta contro le antibioticoresistenze

A colloquio con **Federico Gelli**

XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati

Come pensa che si possa promuovere e sostenere in Italia la ricerca di terapie antibiotiche innovative?

La progressiva perdita di efficacia delle terapie antibiotiche in uso e l'emergere di infezioni resistenti a questi farmaci rappresenta un vulnus potenzialmente devastante per la salute collettiva, i sistemi sanitari, le economie di tutto il mondo.

Occorre quindi passare quanto prima al contrattacco, agendo su due fronti: quello della prevenzione, volto a evitare o a contenere lo sviluppo di ulteriori resistenze e la diffusione delle infezioni, che si gioca sul terreno della sorveglianza, del corretto utilizzo degli antibiotici, dei protocolli negli ospedali. L'altro fronte è quello della ricerca e dello sviluppo di nuove molecole antibiotiche, che può avvenire sulla base di un'alleanza forte tra Governi, aziende farmaceutiche e centri di ricerca, in una cornice necessariamente europea. Si tratta di una sfida di enormi proporzioni, anche perché il tempo gioca a nostro sfavore e i risultati devono arrivare in tempi brevi. Il primo impegno dovrebbe essere quello di favorire e sostenere la realizzazione di studi clinici di livello europeo; il secondo aspetto riguarda la previsione di incentivi per le aziende impegnate in attività di ricerca e sviluppo di nuovi antibiotici; infine, occorre creare condizioni favorevoli a coniugare il



diritto di cura con la competitività del mercato. Dunque, è essenziale che il nuovo farmaco venga reso accessibile a tutti i pazienti che ne hanno effettivamente bisogno ma anche che il suo prezzo sia in grado di riflettere il reale valore che ha in termini di salute pubblica. Su questo aspetto è fondamentale, insieme allo stanziamento di risorse adeguate e a meccanismi efficaci di *pricing*, il pieno coinvolgimento delle Società scientifiche.

Come coinvolgere le Regioni in un percorso che garantisca la piena attuazione delle esigenze di sorveglianza sulla resistenza antibiotica?

Ritengo che la strada da percorrere sia quella di prendere a modello ed estendere buone pratiche già in atto in alcune Regioni. Ne cito a titolo esemplificativo due: la Toscana e l'Emilia-Romagna.

La Regione Toscana ha attivato un Sistema regionale per la sorveglianza dell'antibioticoresistenza (SART) attraverso una rete basata sui Laboratori di microbiologia delle Aziende Sanitarie. La rete raccoglie i dati relativi ad un gruppo selezionato di batteri appartenenti alle specie maggiormente associate a problemi di antibioticoresistenza con modalità di rilevazione simili a quelle del sistema di sorveglianza europeo EARS-net promosso da ECDC, rendendo i dati regionali paragonabili a quelli di altri Paesi. Un altro esempio è quello dell'Emilia-Romagna che già dal 2003 si avvale di un sistema per la sorveglianza delle resistenze agli antibiotici che è un punto di riferimento per mole di dati analizzati e per completezza di copertura territoriale.

Ovviamente rispetto al ruolo delle Regioni un altro tema di grande importanza e attualità è quello dell'appropriatezza dell'uso degli antibiotici secondo i criteri della *antimicrobial stewardship*, perché il problema delle resistenze nasce anche dall'abuso di antibiotici. Una maggiore appropriatezza prescrittiva e un uso più consapevole di questi farmaci potrebbe contribuire a ottimizzare l'uso e a contenere il fenomeno delle resistenze. ■ ML